

Ad ottobre un convegno organizzato dal Centro di Solidarietà e da World Federation of Therapeutic Communities

La comunità terapeutica nel mondo che cambia

Lunedì 18 ottobre, alle ore 14,30, avrà luogo un workshop sulle comunità terapeutiche, organizzato dal Centro di solidarietà di Genova con la World Federation of Therapeutic Communities. Il titolo: "Il futuro della comunità terapeutica in un mondo che cambia".

L'incontro avrà luogo nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale; sarà - lo vedremo meglio fra poco - il momento conclusivo di quattro giorni di lavoro con i duecento massimi esperti nel settore, per riflettere su come è e su come muterà il modello di comunità terapeutica. In tutto il mondo ci sono 42 nazioni che hanno soci aderenti alla World Federation of Therapeutic Communities, i quali operano con un identico metodo basato sull'attenzione alla persona, al significato del gruppo, al coinvolgimento della famiglia; con l'obiettivo di far tornare le persone libere dalle sostanze stupefacenti. La scelta d'attuare questo convegno in Italia dipende dal motivo che la Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche - membro della Federazione mondiale - esprime la ricchezza del servizio attuato da tutte le comunità italiane, comunità che sono sempre state all'avanguardia nell'attuazione di questo servizio. In questi decenni le attività del Ceis si sono ampliate per affrontare l'insorgenza dei nuovi disagi, offrendo consulenze ai giovani ed alle famiglie, affinché potessero trovare nel Centro un efficace punto di riferimento. E' interessante il lavoro svolto nelle scuole, di cui parliamo anni addietro su questa pagina. Nei primi tre giorni verrà effettuata un'analisi per individuare le attuali criticità e i possibili sviluppi del concetto di comunità terapeutica, come il cambiamento delle tipologie degli utenti che si rivolgono alle comunità, la validità dei modelli offerti sino ad oggi, l'interazione con il territorio.

Il quarto giorno - lunedì 18 - il congresso sarà aperto a tutti e verranno presentati i lavori dei primi tre giorni. La partecipazione è gratuita, ai primi di settembre ne daremo nuovamente notizia, anche per le iscrizioni. Gli insegnanti - in modo particolare coloro che lavorano nelle Commissioni Salute - ritengo che dovrebbero essere fra le persone maggiormente motivate ad

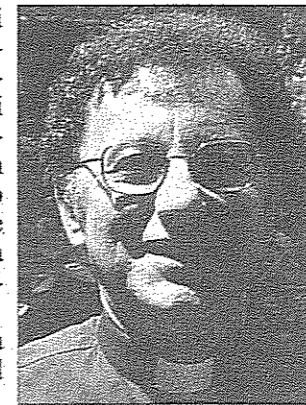
esserci. Innanzi tutto per rinvigorire competenze umane e professionali finalizzate a se stesse, che definirei necessità ovvia; conseguentemente a questo, sappiamo quante volte - in classe, in tutti gli ordini di scuola - emergono i discorsi su droghe, dipendenza e lavoro svolto dalle comunità di recupero. Con docenti di tutte le materie. E' indispensabile che questi offra concetti aggiornati. Nell'archivio dell'Ufficio Educazione e Scuola abbiamo gli interventi - mai pubblicati nella nostra pagina - d'un significativo convegno, fra gli ultimi realizzati dal Ceis: quello dell'ottobre 2008. Si parlò tantissimo di modalità di rapporto con i giovani a scuola.

Durante i lavori emerse come una comunità terapeutica non può mai dirsi "arrivata" nel suo cammino, ma deve costantemente ripensarsi. Da qui il significato del convegno mondiale del prossimo ottobre. Emerse che oggi si parla molto di repressione, di tolleranza zero, che sembra una panacea per tutto. Ma non è la strada giusta. Bisogna rilanciare l'importanza dei corretti stili di vita che possono prevenire molti stili di vita anomali. Spesso s'interviene quando il danno è

avvenuto, per cui è necessario prevenire queste situazioni. I ragazzi di 10/11 anni talvolta placano con "sostanze" le loro inquietudini, le loro angosce: è da lì che si deve iniziare.

La Dottoressa Ilaria Schizzi, del CNR di Pisa, membro dell'Istituto di Fisiologia

Clinica, ricordò che in Liguria il problema delle dipendenze dei giovani era più alto rispetto alle altre regioni, presentò alcune tabelle dalle quali emerse la crescita dell'uso di varie sostanze da parte dei giovani in quegli ultimi dieci anni. Puntualizzò che il 2% dei diciassetenni afferma d'aver provato l'eroina; per la cocaina si sale al 6%; per le ragazze la percentuale è un po' più



Don Marino Bruno

bassa. Secondo il Prof. Alberto Pellai, medico, bisogna dare sostegno al ruolo genitoriale paterno perché è da mettere in rilievo - talvolta - l'assenza della figura paterna. La scuola? Un contenitore, ma anche un costruttore di contenuti. Com'è possibile per un adolescente entrare in questo contenitore? "La scuola deve promuovere il sapere, il saper fare e il saper essere - continuò Pellai - considerando che la cosiddetta 'intelligenza emotiva' è la capacità d'avere una buona intelligenza interpersonale. Lo studioso Daniel Goleman ha scritto che non solo bisogna dare i 'saperi' a scuola, ma anche fare lavorare su competenze per la vita. Questo viene favorito dalla cosiddetta 'intelligenza emotiva'. A scuola i docenti toccano solo i 'saperi' o toccano anche il quoziente emotivo, ovvero il 'saper fare' e il 'saper essere'? Come si fa a capire se in una classe c'è un buon quoziente emotivo? Ci si ponga questa domanda: quante volte uno studente racconta le sue emozioni? Se le dice è perché le ritiene comunicabili, altrimenti l'emozione si esprime in dinamiche psicosomatiche, quando non riesce a venir espressa verbalmente". Per misurare il quoziente emotivo ci sono test ben precisi.

Il gruppo classe dev'essere una risorsa: l'adolescente esce dalla sfera d'influenza della sua famiglia, durante la fase dell'adolescenza, che diminuisce nella quantità di tempo che gli dona, ma non nell'intensità. A 12 anni un ragazzo con la sigaretta in bocca fa in modo di dimostrarne 15. Si deve aiutare i ragazzi a tirare giù la maschera. C'è un vero 'sé' e un falso 'sé'. Il falso 'sé' viene convalidato dal gruppo sociale, è una deformazione della vera personalità che uno vive. Ci vuole un lavoro preventivo. Bisogna fare in modo da riuscire a costruire la sicurezza emotiva nelle classi. In una classe, quanto parlo io - il docente - e quanto parlano loro?

Non dobbiamo lavorare nei confronti dei ragazzi su quello che il ragazzo sa, ma su quello che il ragazzo è: non lavoro su quello che sai ma su quello che sei. Il gruppo classe va visto come una risorsa, come un luogo dove poter costruire una nuova norma sociale".

D.M.B.

Da Forumscuola un ringraziamento e un augurio di buone ferie

Carissimi lettori, la prossima settimana verrà pubblicata la pagina di forumscuola. Forumscuola è la pagina che tratta i grandi temi educativi d'attualità. Essendo l'ultimo numero di questo anno scolastico, prima di congedarci per le ferie ho ritenuto doveroso scrivere già con una settimana d'anticipo "due righe" di presentazione all'articolo che leggerete e, nel contempo un breve bilancio di quest'anno scolastico.

L'articolo parlerà delle tipologie dell'insegnante. Un meritato ringraziamento all'autore. Nel fare un breve bilancio dell'anno scolastico appena terminato, il ringraziamento del Direttore dell'Ufficio Scolastico - Don

Bruno Sopranzi - il mio e quello delle persone che fanno parte delle redazioni va a tutti coloro che ci hanno inviato articoli in questi mesi, a chi ci scrive per suggerire temi da affrontare, a chi ci esprime gratitudine e stima per alcuni argomenti. Conclusione del bilancio: è ovvio che ce l'abbiamo messa tutta, è ovvio che non riusciremo mai a trattare tutti gli argomenti che vorremmo o che ci vengono proposti... è ovvio che a settembre riparteremo con le quattro virtù necessarie: passione educativa, onestà nella ricerca del vero, autocritica e ascolto di chi ci vuole bene e ci incoraggia. Buone ferie!

Don Marino Bruno